

*Anche se ci piace l'idea che il municipio di Lugano perda tempo
(interpellando la fedpol davanti a una scomoda evidenza)*

PREMESSA

Questo articolo non ha lo scopo di dare visibilità o gonfiare l'importanza del Fronte Nazionale Elvetico, che a livello di numeri e di impatto non conta quasi nulla (così come gli altri organizzatori della marcia su Lugano: Active Club Helvetia e Schweizer Nationalisten). Più che di movimenti si tratta di canali Telegram e pagine Instagram, oltretutto con un seguito irrilevante. Tuttavia, certe idee sono di troppo anche se perseguitate da una sola persona: dobbiamo smascherarle ed eradicarle subito per limitarne gli effetti nefasti sulla collettività.

Lo scopo di questo testo è rendere accessibili delle informazioni per fare in modo che ognunx possa valutare da sé cosa pensare, evitando di farsi ingannare dai tentativi di ridimensionare la gravità delle istanze in questione e di farsi manipolare dal processo di pulizia dell'immagine assai comune nella galassia dell'estrema destra odierna.

A inquietarci non sono quindi questi gruppi in sé, ma le idee nazifasciste e la disinvoltura con cui loro le manifestano, mentre in troppi le banalizzano. Dovremmo anche preoccuparci dell'estrema destra che siede nei palazzi del potere, o che cerca di accedervi e ne avrebbe effettivamente le possibilità, anche grazie al supporto istituzionale.

Ci fa allarmare inoltre un municipio incerto se concedere spazio ad una marcia lanciata da tre gruppi nazifascisti (che è già una presa di posizione gravissima). E che per temporeggiare scomoda la polizia federale per capire se dei nazifascisti che rivendicano apertamente di esserlo hanno “un passato problematico”. Farebbe ridere se non facesse piangere. Sarà che le posizioni di questi gruppi definiti “controversi” coincidono un po’ troppo con quelle di alcuni tra coloro che - attraverso le autorizzazioni - pretendono di decidere quali idee possono essere manifestate e quali no.

derale (Fedpol) per “approfondimenti”. Ora, manifestare per la patria non può certo essere disdicevole. Tant’è che perfino i \$inistrati, dopo l’intervento di Trumpone a Davos, si sono improvvisamente - e ipocrita-mente - scoperti patrioti. Quanto alla remigrazione: ci mancherebbe che non fosse lecito dire pubblicamente che è ora di rimandare a casa loro un po’ di stranieri non integrati.

Estratto dell’articolo di Quadri apparso sul mattino di domenica 8 febbraio.

Gli esempi di questo allineamento sono purtroppo molteplici. Possiamo per esempio citare la presa di posizione del municipale leghista Quadri sul mattino di domenica 8 febbraio, dove, sminuendolo come spesso accade, difende la marcia e giustifica il concetto di remigrazione.

D'altra parte, come dimostra l'immagine che segue, Piero Marchesi, il 14 gennaio 2026, con un commento su la Regione strizzava l'occhio alla teoria complottista della sostituzione etnica e blaterava di invasione.

Un aspetto viene sistematicamente taciuto: la stragrande maggioranza di questi finti asilanti sono giovani uomini, e in gran parte musulmani. Il pericolo di una progressiva islamizzazione della Svizzera è evidente. Oggi i musulmani rappresentano oltre il 6% della popolazione. In media fanno quattro figli, mentre gli svizzeri ne hanno uno o poco più. È facile prevedere che, in pochi decenni, gli equilibri demografici e culturali del nostro Paese saranno profondamente stravolti. La sinistra minimizza tutto questo anche

Senza dimenticate i ripetuti like ed i commenti nella pagina Instagram del FNE del consigliere comunale leghista Omar Wicht, al quale tra l'altro piace farsi fotografare con i camerati delle curve luganesi.

fronte_nazionale_elvetico Questo non è antifascismo, è teppismo ideologico. Imbrattare muri, intimidire e marchiare le persone non è impegno politico: è fanatismo. Chi si nasconde dietro l'"antifascismo" per vandalizzare e minacciare? #antifascismo #fanatismo #vandalismo

Commenti

Per te

elii_pi 2 g · aggiunto dall'autore
Ridicoli.
Rispondi

omarwicht 2 g · aggiunto dall'autore
Bloccarli subito i 35 mila chf e usarli per ripulire i danni che hanno fatto e fanno regolarmente.
Municipio sveglia!!
Gli avete fatto un favore a dargli le chiavi, vi ripagano con i danneggiamenti. Non ho più parole... qui vanno bene i delinquenti a Lugano mi sa



FRONTE NAZIONALE ELVETICO

Quest'estate è nata la pagina instagram RondeLugano, che pochi mesi fa ha annunciato la creazione di un gruppo e cambiato il nome in Fronte Nazionale Elvetico (FNE).

Questo gruppo è capeggiato da **Yari Schnellman**, figlio del gran consigliere PLR e presidente del gran consiglio Fabio e fratello della consigliera comunale luganese Petra, sempre PLR.



Il gruppuscolo è composto principalmente da giovani uomini, alcuni afferenti alle **curve di hockey e calcio luganesi**.

Il nome richiama al Fronte Nazionale (FN), un partito svizzero dichiaratamente nazifascista e filonazista nato negli anni trenta che sviluppò anche unità paramilitari segrete. È interessante notare un'altra similitudine: nell'estate del 1937 il FN mise in atto una marcia su Berna.

Lo stemma del FNL raffigura una stella alpina inserita in una **croce celtica** (simbolo recuperato ed utilizzato dai neonazisti e neofascisti), con i colori della bandiera svizzera. **Le parole d'ordine** da loro usate sono particolarmente evocative: **onore, patria, sangue, disciplina**. Senza farsi mancare le immancabili croci celtiche.

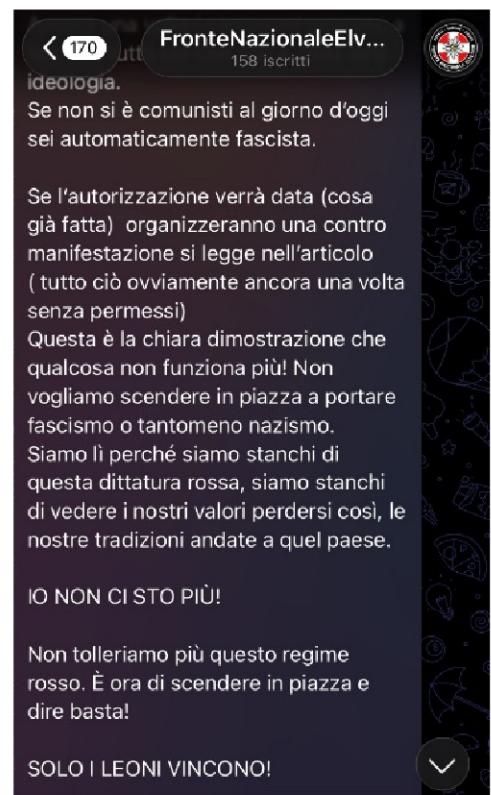


Simboli di Active Club Helvetia, Schweizer Nationalisten e FNE, raggruppati sotto il nome di Fronte Nazionale Elvetico.

La loro propaganda e quella dei gruppi con cui si organizzano, così come il nome, le parole d'ordine e la simbologia, sono tipici dei movimenti nazifascisti vecchi e nuovi. Ciò non lascia spazio a interpretazioni rispetto al loro posizionamento politico: croci celtiche, simboli runici come il sole nero visibile sul logo di Schweizer Nationalisten, richiami al numero 88 (che sta per 'heil hitler', accompagnato, come nelle recentissime scritte apparse in via Giuseppe Zoppi a Lugano, dal 14 per richiamare alle "fourteen words" del neonazi americano David Lane). I caratteri tipografici imitano quelli usati da altri gruppi di estrema destra, neonazisti e suprematisti bianchi. Senza dimenticare il totenkopf delle SS, svastiche e altri simboli nazisti.

Sono poco furbi, carenti di argomentazioni, scarsi a livello comunicativo e contraddittori.

Da un lato inneggiano esplicitamente a ideali nazifascisti, dall'altro non hanno il coraggio di farsi carico della propria ideologia e provano goffamente a distanziarsene accusando di ragionare come loro – ovvero tramite banali binarismi e semplificazioni – chi li critica. Si difendono al grido di “viviamo in una dittatura rossa” (ignorando la svolta a destra mondiale e il fatto che i loro amici leghisti hanno la maggioranza in città e nel cantone da anni), “vedete fascisti ovunque” (dopo aver pubblicato richiami esplicativi al fascismo e al nazismo), o “i fascisti siete voi” rivolto agli antifascisti. La logica non sta di casa, c’è un po’ di confusione. O forse, una volontà di depistare senza esserne in grado, vana agli occhi di chiunque non sia in malafede.



Ci sarà un motivo se coloro che gli si oppongono lo fanno in nome dell’antifascismo. E ancor più, se loro stessi rivendicano come una delle loro battaglie principali quella contro chi si oppone al fascismo, dichiarandosi anti-antifascisti. Essere anti-antifascisti non significa essere pro-fascisti? Altrimenti come si spiega questo accanimento? Insomma, il fatto che gli antifascisti siano il loro primo ostacolo e che non abbiano niente di più urgente di cui occuparsi è piuttosto indicativo.

L'altro chiodo fisso è l'anticomunismo. Ma attenzione: comunista indica chiunque non sia di destra, o non sia d'accordo con loro. Come il resto dei loro simili, riescono sempre a tradire il proprio doppiopesimo e la propria ignoranza politica e storica: è vietato parlare di fascismo finché non si vedono olio di ricino e camice nere; il comunismo invece viene evocato a sproposito ed eretto a causa universale di ogni male del paese (anche se al potere non ci sono certo dei comunisti).

Insomma, tutte ossessioni e comportamenti particolarmente connotati. D'altra parte, nonostante la recente pulizia dei loro account, il FNE non ha mai nascosto la sua passione per nazismo e fascismo. Hanno addirittura difeso il raduno degli hammerskin nazisti a Milano, al quale hanno partecipato anche diversi neonazisti svizzeri.

Così tanto violenti che stranamente non si sente mai parlare. E pensa tu... la città non è stata cevasta e graffitata..

Bandiere svizzere al raduno nazista. E c'è chi si dimette

Sta suscitando reazioni d'indignazione politica e civile la notizia della festa celebrata in novembre per festeggiare il 30esimo degli Hammerskins, gruppo noto per la violenza e l'ideologia nazista.

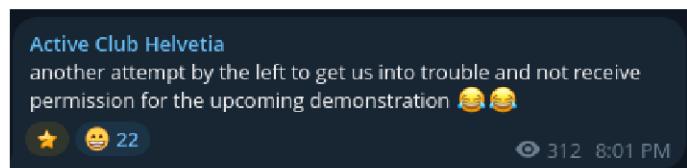
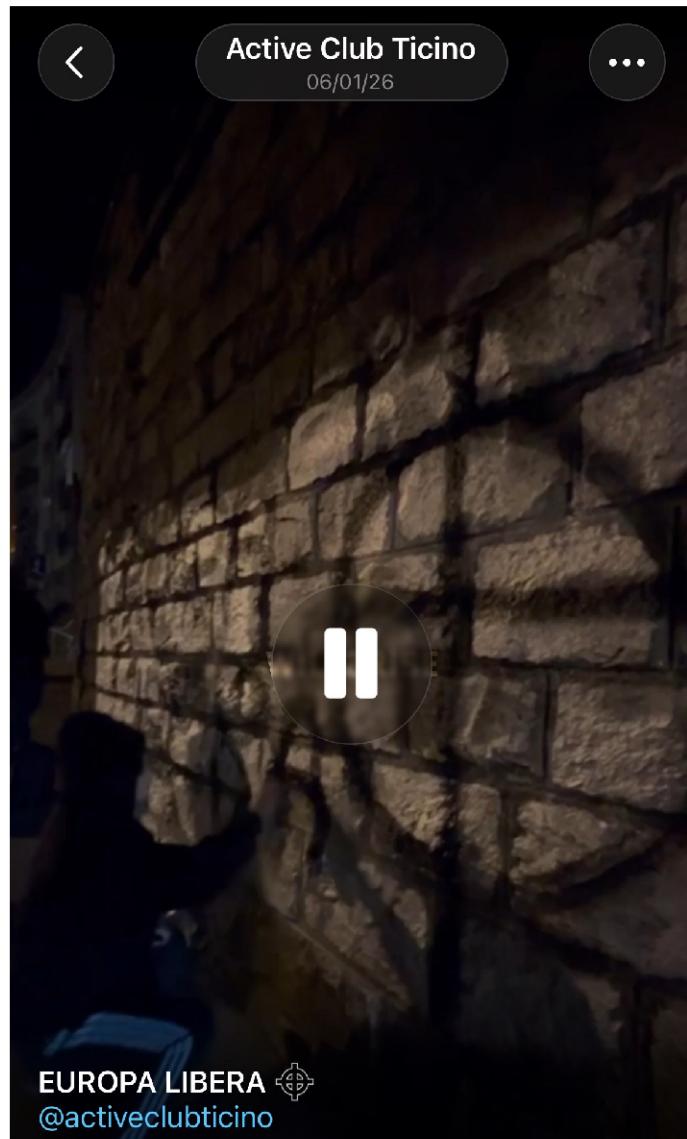


Infatti, se un lato cercano di mostrarsi come bravi ragazzi bianchi che rispettano le leggi, discutono con le autorità e difendono la patria, mentre accusano la parte avversaria di essere violenta, dall'altro **glorificano loro stessi la violenza**, non solo come metodo ma come fine ultimo. Auspicano ad una società escludente, uniformata, che si regge su logiche di sopraffazione. Una società in cui c'è posto solo per coloro che per puro caso sono nati in certo luogo geografico, con determinati cromosomi, tratti somatici, origini, caratteri sessuali etc. I tanto vituperati antifascisti invece si battono per l'esatto opposto: una società accogliente per tuttx, indipendentemente da caratteristiche che non si possono scegliere.



Da un lato accusano i loro nemici politici per le scritte sui muri, che etichettano come “teppismo ideologico, vandalismo, inciviltà”. Dall’altro anche loro fanno scritte sui muri e fino a poco fa non esitavano a rivendicare questa pratica sui social, ricondividendo immagini e video di gruppi di estrema destra che la mettono in atto. Qui a lato riportiamo per conoscenza uno screenshot del video della scritta apparsa sotto la stazione di Lugano, ricondiviso dal canale Active Club Ticino.

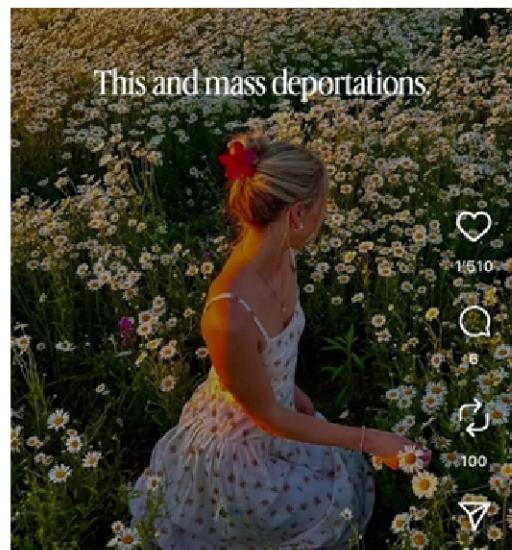
Posto che tutt’ora si associano e si organizzano con gruppi (tipo gli Active Club) che disegnano simboli nazisti sui muri firmandosi e filmandosi, questo tentativo di dissociarsi - insinuando addirittura che siano state persone al di fuori di questi gruppi a produrle - è patetico e poco credibile. E speriamo che lo sarà ancora di più dopo questa panoramica sul loro modo di muoversi e comunicare.



Cercano di manipolare le persone tramite allarmismi mediatici e distorsioni della realtà, ad esempio parlando di “invasione di immigrati” o di “sostituzione etnica”. Vogliono produrre paura in modo da potersi appellare continuamente a un corrispondente bisogno di “sicurezza” e di ordine. Sicurezza non intesa come protezione reciproca, bensì come controllo sociale. Ordine pubblico, concepito invece come repressione delle realtà dal basso, delle persone razializzate e di chi devia dai loro rigidi binari.

Principalmente, promuovono le **deportazioni di massa e la pulizia etnica** della Svizzera, eufemisticamente e astutamente rietichettate come **“remigrazione”**. Si tratta di una parola introdotta come termine tecnico e apparentemente neutro allo scopo di desensibilizzare chi ascolta da una pratica che altrimenti sarebbe poco condivisibile. Non si limita a porre un argine ad una presunta immigrazione incontrollata e “irregolare”. Da una politica migratoria (già severa) si passerebbe all’espulsione forzata e le deportazioni di massa sulla base di origine e identità culturale, che includono anche persone di seconda e terza generazione, cittadini con il passaporto svizzero ma considerati “non assimilati”.

Per corroborare questa proposta, ammiccano alla teoria del complotto di estrema destra della **“grande sostituzione”**, secondo cui la razza bianca rischierebbe di estinguersi sovrastata dalla popolazione extra-europea. Perfino omosessualità e aborto ne metterebbero in pericolo la sopravvivenza.



Tale rielaborazione del linguaggio, volta a rendere più accettabili queste idee brutali, è accompagnata da un generico tentativo di ammorbidente e **rendere glamour il fascismo, di farlo diventare un lifestyle attrattivo**.

Razzismo, xenofobia e islamofobia in nome delle donne: non facciamoci fregare dalla finta premura verso l’incolumità delle donne. È riservata alle situazioni in cui una donna (cis) è aggredita da un uomo straniero e/o razializzato e si tratta con tutta evidenza di un pretesto per un’ulteriore chiusura delle frontiere. Anche perché altrimenti non si batterebbero per un’ideologia che **le donne vuole silenziarle, relegarle ai tradizionali ruoli domestici e che pretende di controllarne i corpi**.



Che poi in quanto a stupri ed aggressioni, le malefatte di Trump e la sua misogina cricca di pedofili non sembrano creargli troppo turbamento, visto che continuano a sostenerlo ricondividendone i contenuti social.

Come se non bastasse, sono **antisemiti** a 360° gradi: odiano sia le persone palestinesi sia le persone ebree. Fascisti coerenti per lo meno.

Appena possono si scagliano contro i **giornalisti** perché non amano essere stanati e perché le persone informate fanno paura a chi basa le proprie politiche sull'ignoranza e la cieca obbedienza.



COSA FANNO CONCRETAMENTE

Principalmente si limitano alla pubblicazione di “contenuti” su Telegram e su Instagram, dove diffondono messaggi d’odio di ogni genere. Come il resto della peggior destra sono dediti ad un utilizzo spropositato e grottesco dell’intelligenza artificiale, come si può osservare nell’immagine a lato. Nei loro post è evidente la vicinanza con altri gruppi già menzionati, come Active Club Helvetia. I loro profili sono seguiti da pochissime persone o gruppi, perlopiù appartenenti alla galassia nazifascista svizzera.

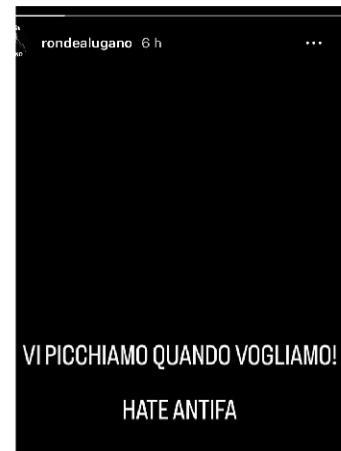
È anche interessante notare come alcuni dei post visibili a lato siano spariti.

Diversi post su Instagram sono accompagnati da brani di **gruppi musicali nazifascisti**, soprattutto italiani, come gli Ultima Frontiera, gli ZetaZeroAlfa (progetto musicale alla base di CasaPound), Legittima Offesa e gli Hobbit, giusto per nominarne alcuni. Ad esempio, il post sulla remigrazione qui a lato è abbinato dalla canzone “Dio, patria e famiglia” (motto fascista).



Hanno fatto solo una comparizione al di là dei social: il **tentato attacco violento al corteo antifascista del 25 ottobre**, rivendicato usando ancora il vecchio nome il giorno dopo sui profili social, con tanto di minaccia esplicita.

In prima fila con il passamontagna rosso e bianco si può osservare **Yari Schnellman**, figlio del presidente PLR del gran consiglio Fabio, come dimostrano le foto seguenti.

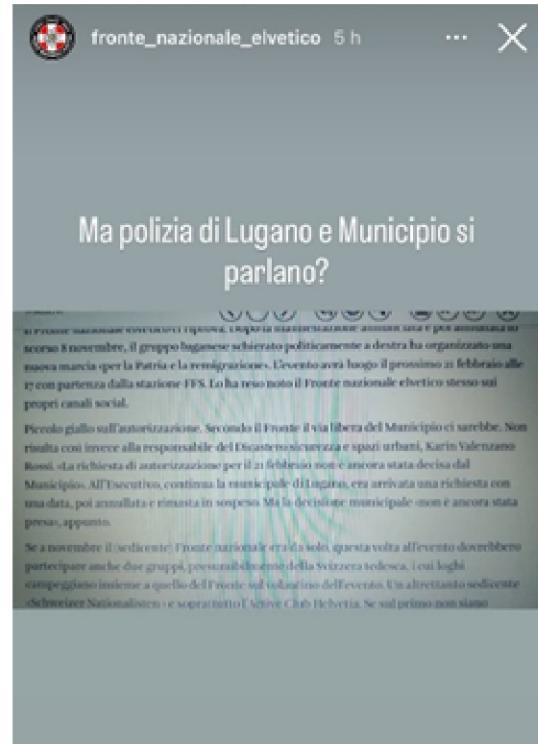


Poco dopo, il FNE ha provato ad organizzare una **manifestazione a Lugano**, poi **annullata** dagli stessi organizzatori.

Stanno provando a lanciare una seconda manifestazione per **sabato 21 febbraio** con altri due gruppi nazifascisti: Active Club Helvetia e Schweizer Nationalisten. Vorrebbero marciare “**per la patria e la remigrazione**”, e **contro la presunta dittatura rossa**. Sostengono – mentendo – che la polizia abbia concesso loro l’autorizzazione e lo ribadiscono quotidianamente. Tuttavia, spetta al Municipio - che ha smentito la notizia - autorizzare i cortei.

Entrambe le manifestazioni sono state intitolate “**marcia su Lugano**”, un inequivocabile riferimento alla marcia su Roma di Mussolini.

Inoltre, fa sorridere ricordare la storia Instagram riportata a lato che recitava “A.C.A.B” ovvero “tutti i poliziotti sono bastardi” e osservarli simpatizzare con la polizia e le autorità



Contro ogni prognostico, ci sono arrivati anche loro. Parrebbero aver capito che per interfacciarsi con il mondo devono **fingersi meno estremisti** nelle loro idee (che ovviamente rimangono le medesime) e stanno cambiando il loro approccio. Ultimamente dalla pagina Instagram sono state eliminate alcune foto e commenti. Fino a qualche tempo fa si mostravano come dei bulletti squadristi, ora giocano a fare i bravi cittadini rispettosi delle istituzioni. Cercano di abbinare una vecchia estetica neofascista con nuova retorica “identitaria”, più social e più presentabile.

Nei consigli per il corteo i tre gruppi invitano i partecipanti a evitare simboli estremisti. Tuttavia non fanno altro che diffonderli, e i loro loghi in primis lo sono. Inoltre comunicano che saranno ammesse divise di movimenti, proprio quei movimenti che hanno simboli estremisti nei loro loghi.

Farsi abbagliare da questi consigli e, più in generale, da questa narrazione significa dare importanza alla forma senza calcolare il contenuto (e che forma, poi). Applicando una visione che non ci appartiene particolarmente, lanciamo una provocazione: se fatto in modo “democratico” è accettabile manifestare per idee anti-democratiche?

“Manipolando gli strumenti democratici si può rendere fascista un intero paese senza mai pronunciare la parola fascismo, ma facendo in modo che il linguaggio fascista sia accettato socialmente in tutti i discorsi, buono per tutti i temi, come fosse una scatola senza etichette, ne di destra, ne di sinistra” - Michela Murgia, Istruzioni per diventare fascisti

Sempre nelle linee guida del corteo esortano a evitare graffiti (nonostante come - abbiamo visto - li realizzino e pubblicizzino), a non utilizzare torce e petardi e ad sottrarsi a scontri in caso di contro-corteo. Curioso, perché usano questi materiali e li hanno addirittura lanciati contro un corteo antifascista che sfilava pacificamente (partecipato anche da bambini).

Lungi dall'evitare lo scontro.



Tutto ciò che è scritto qui potete verificarlo con i vostri occhi a meno che non sia stato cancellato dai loro profili.

Proveranno a difendersi vittimizzandosi, si faranno passare per i “leoni” impavidi che avanzano nonostante tutto per perseguire il loro nobile obiettivo di sopraffare gli altri. Smentiranno. Mentiranno. Non crediamogli.

E non dimentichiamolo: chi si affanna a ripulirsi, è perché sa di essere sporco e chi deve ostentare la propria rettitudine, nasconde qualcosa di storto (in questo caso, nemmeno troppo abilmente).